

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO V.

Rovigno, 25 Marzo 1880.

N. 9.

1880 — 81

N. 110.

AVVISO!

Presso l'orto sociale si troveranno vendibili le seguenti piante:

a) dalla 1.^a metà del prossimo mese di Aprile in avanti:

	<i>Pei soci</i>	<i>Pei non soci</i>
	<i>soldi</i>	<i>— soldi</i>
1. Alkekengi	al cent.	40 — 50
2. Cavolo cappuccio violetto, grosso »		25 — 30
3. Pomo d'oro grosso »		45 — 50
4. » » nana, precoci »		45 — 50
5. » » alto rotondo »		45 — 50
6. Peperone lungo comune »		50 — 60
7. » quadrato dolce »		50 — 60
8. » grossissimo »		50 — 60
9. Lattuga (Salata) Cyrius grossa a cappuc. »		15 — 20
10. » » bruna » » »		15 — 20
11. » » bianca riccia » » »		15 — 20
12. » » sanguigna » » »		15 — 20
13. Aglio inglese al centinajo fiorini		3 — 3. 50

ROVIGNO
DI KOVIGNO
C-20
104
198

b) dalla II.^a meta d'Aprile in avanti:

14. Melanzana violetta ovale, primaticcia	»	50 — 60
15. » lunga, violetta		50 — 60
16. Cipolla bianca grossa		18 — 22
17. » rossa	»	18 — 22
18. Verzottini di Vienna	»	30 — 35
19. Cavolo rapa bianco	»	25 — 30
20. Barbabietola rossa rotonda di Bassano .	»	18 — 24
21. » lunga rosso - scura	»	18 — 24
22. Porro bianco grosso	»	18 — 24

Inoltre assortimenti in piante da fiori (Fuchsie, Cinerarie, Viola tricolor, Miosotis palustris, Garofani, Vaniglie ecc.) e piante aromatiche (Timo, Maggiorana, Salvia ecc.) a prezzi modicissimi.

Come di consueto, le piante commesse si spediranno ben condizionate verso rivalsa postale.

Rovigno 20 Marzo 1880.

Dalla Società Agraria Istriana

LA PRESIDENZA.



Esposizione Regionale in Graz nel mese di settembre 1880.



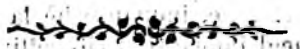
Nel mese di settembre dell' anno 1880 avrà luogo in Graz un' Esposizione regionale, che abbraccerà quattro gruppi principali:

- A.** Agricoltura e Selvicoltura;
- B.** Montanistica e Metallurgia;
- C.** Industria, Arti e Mestieri;
- D.** Scienza ed istruzione;

All' esposizione possono prender parte oggetti tanto dell' interno come dell' estero.

Le insinuazioni devono farsi al Comitato Generale in Graz alla più lunga fino al 30' aprile 1880.

I fogli d' insinuazione come pure i programmi possono ritirarsi gratuitamente da tutte le Camere di Commercio e d' Industria, e dalle Società Agrarie dell' Austria.



Diffusione della Fillossera in Ungheria.



Ci facciamo un dovere di pubblicare, letteralmente tradotta, la seguente Circolare dell' Eccelso i. r. Ministero d' Agricoltura in Vienna, riguardante il diffondersi della fillossera nel Regno Ungherico, acclò gli agricoltori, compenetrati del grave pericolo che sempre più da presso ci minaccia stieno sempre in guardia ed evitino scrupolosamente l' introduzione di vitigni forestieri, coi quali potrebbero regalare la tremenda infezione anche al nostro paese, che vedrebbe per tal modo irremissibilmente condotto alla sua totale rovina economica.

Ecco pertanto la Circolare:

» Con la presente viene reso noto lo stato dell'infezione fillosserica fra le vigne dell'Ungheria.

» Nel territorio viticolo di RANCSOVA, visitato sei anni fa per la prima volta dalla fillossera, questa si diffuse tanto rapidamente, che oggidì oltre 700 jugeri di quei vigneti ne sono invasi.

» La comparsa della fillossera però venne durante lo scorso autunno constatata anche in altre parti dell'Ungheria, e propriamente nelle vigne del territorio viticolo di ERMELLECK, ove trovansi infetti circa 26 jugeri, nonchè in proporzioni assai limitate a KASCHAU, NAGY KÀROLY e SZATMAR-NEMETI.

» Dalle intraprese indagini risulta indubbiamente, che la fillossera venne diffusa mediante l'introduzione di viti forestiere, specialmente di quelle per uva da tavola.

» Il r. Governo Ungherese emanò immediatamente un' Ordinanza, con cui si ordinava l'ispezione dei vivai di viti per uso commerciabile colà esistenti e veniva vietata l'esportazione ed il trasporto di magliuoli e barbatelle dai depositi e magazzini di tutti i commercianti in viti dell'intero Regno Ungarico, se prima le viti esaminate da periti in arte non fossero riconosciute scovre d'ogni pericolo per la diffusione dell'insetto devastatore.

» Tale misura era tanto più reclamata, essendo grande il pericolo di ulteriore diffusione, inquantochè la fillossera si trovò di preferenza annidata negl'impianti di viti coltivate come a modello, e d'onde venivano annualmente spediti tralci e barbatelle in tutte le parti del paese.

» In vista a tale circostanza, non è esclusa la possibilità, che vengano scoperti ancora altri distretti infetti; perciò il r. Governo Ungherese giudicò inoltre necessario di limitare il commercio di tralci e barbatelle di viti al raggio compreso da ogni singolo comune, e di proibire severamente il trasporto di viti dal territorio di un comune all'altro senza speciale concessione dell'autorità competente.

» La concessione dev'esser chiesta di caso in caso al r. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Budapest, e non può in alcun modo esser accordata se prima il petente non farà a proprie spese esaminare nel modo voluto le impiantagioni, dalle quali intende ritirare le sue viti, e queste non vengano dichiarate affatto immuni da fillossera.

» L'esportazione poi di viti d'ogni sorta con o senza radici,

come pure d' alberi per trapianto, dai territori dichiarati infetti da fillossera è assolutamente proibita.

» Porto ciò a cognizione con la ricerca di voler renderne avvertiti i circoli interessati e di richiamare l'attenzione pubblica sul pericolo che sovrasta alla nostra viticoltura con il ritiro di viti ed alberi dall' Ungheria.

» Più specialmente poi rendesi di assoluta necessità un' oculata e costante sorveglianza di quelle piantagioni, nelle quali eventualmente negli ultimi anni fossero state introdotte viti dall' Ungheria.

Vienna, 19 febbrajo 1880.

L. I. R. Ministro d' Agricoltura

FALKENHAYN *molpo*



LA COLTIVAZIONE DEL CAFFÈ MESSIGANO

(Estratto d'una Memoria di Vincenzo Gasparinetti).

Prima di descrivere il modo da usarsi a seconda delle diverse forme di coltivazione diremo, che prima condizione essenziale per una buona riuscita si è quella, che quando si fa la semina devesi aver cura di non coprire il seme colla terra per uno spessore maggiore di due centimetri, poichè in caso diverso o il seme non nasce, o ne esce una pianta oltremodo esile. Come pure è cosa sommamente importante scegliere per la semina i grani più grossi.

Altra condizione essenziale è di tener perfettamente monda dall' erba le piantine, le quali mentre in condizioni normali di una buona vegetazione danno per uno dai 280 ai 340 baccelli, con una media di 2720 chicchi del peso di grammi 85, alcune di esse, che a bella posta le lasciai senza la mondatura, rimasero tanto tische da dare 10—12 baccelli al più.

Terza condizione infine per ottenere un maggior sviluppo nelle piantine stesse, e quindi una maggior raccolta, si è di toglier loro terra quando hanno raggiunto i tre rami di foglia, e se una forte pioggia avesse a comprimere troppo il terreno, smuoverlo attorno con una piccola zappa per liberarle da quelle strette, che ne le strozzerebbero, e quando poi hanno ben sviluppato dar loro terra avendo cura di non sollevarle o seppellirne i rami. Dai fatti esperimenti ho potuto constatare che sopra un Ettaro di terreno si coltivano 35,000 piante, che danno di raccolto ad 85 grammi per pianta chilogr. 2975 di seme, avendone io attualmente in coltivazione sull'estesa di meno che 30 are piante 10,000 dalle quali sulla base dell'anno decorso mi riprometto di ottenere chilogr. 850.

Della coltivazione a riga.

Questo è il modo prescelto nel coltivare questa pianta in quanto lo credo il più economico ed alla portata di tutti.

Prima di lavorare il terreno che si intende di occupare, vi si spande equabilmente il concime, indi con aratro o con vanga, a seconda della quantità, si lavora il terreno alla profondità dai 25 ai 30 centimetri. Si tracciano indi piccoli solchi fra loro distanti 35—40 centimetri, si getta del concime nei medesimi, lo si mescola bene colla terra, e poi vi si spande il seme ad una distanza di 10 centimetri da grano a grano e lo si copre leggermente di terra. In capo a 10—12 giorni le piantine cominciano a spuntare, ed allora è uopo di stare in osservazione per regolarsi nel radarle a norma del maggiore o minore sviluppo, conservando una distanza fra le stesse da 20—30 centimetri nel senso che la distanza sia maggiore se le piante hanno più sviluppo e viceversa.

La appresso devonsi prestare quelle cure che furono sopra tracciate.

Della Raccolta.

Questa pianta, che quando comincia a fiorire segue continuamente a formare dei gruppi di fiori dai quali sbucciano gruppi di baccelli che maturano gradatamente, in modo che vi sono contemporaneamente fiori, baccelli in formazione e baccelli maturi, obbliga il coltivatore a stare in attenzione per fare la raccolta a tempo opportuno, acciò, o non si abbia a raccogliere il seme per anco immaturo, o non si raccoglie che la sola cortecchia, dacchè questa essiccandosi si apre, ed i granellini cadono a terra, oppure cadono i baccelli e si guastano.

Il momento opportuno per la raccolta è quando il baccello assume un colore oscuro, e che premendolo leggermente con due dita dalla parte grossa si apre lasciando scorrere il seme.

Fatte alcune volte questo esperimento, si avvezza l'occhio a discernere tosto i baccelli maturi, ed è ciò tanto facile ch'io perciò me ne sono servito d'un ragazzo di 10 anni, il quale ebbe a disimpegnare l'avuto incarico nel modo il più soddisfacente.

Credo opportuno di indicare che, quando si principia a raccogliere, si deve farlo ogni due o tre giorni tutto al più fino all'esaurimento.

Raccolti i baccelli, un modo facile per estrarre il seme è di esporli al sole per una giornata circa, ed indi batterli con grosso bastone. In tal modo la corteccia si riduce in minutissimi pezzi, e dappoi col ventilatore la si separa completamente dal semf.

Della Torrefazione.

Quantunque la torrefazione di questo seme si faccia come pel Caffè pure è duopo di star bene attenti acciò non lo si abbrucci troppo, che allora perde l'aroma e riesce di molto amaro, o non resti di troppo crudo, che allora non sviluppa e rimane glutinoso, ma di ciò la gran maestra è l'esperienza, e solo dirò che la torrefazione succede in una metà del tempo occorrente pel Caffè arabico, ed è perfetta quando il seme acquista un colore volgarmente detto di caffè oscuro.

Aggiunte.

Nel corso della coltivazione 1876, ho osservato una cosa assai curiosa, e che m'era sfuggita nelle prime coltivazioni, ed è che questa pianta, quando comincia a maturare il primo frutto si arresta nella vegetazione e sembra morire, quando invece dopo alcuni giorni, ed anco dopo raccolti i primi baccelli, ripiglia la sua vegetazione, riproducendo nuovi fiori e nuovi frutti comè ho già fatto menzione.

Di ciò rendo edotti i coltivatori, onde non abbiano ad estirpare le pianticelle credendole essicate.

Sono poi in grado di confermare maggiormente comè la coltivazione a riga sia pel fatto la più economica, la più facile e quella che dà migliori risultati.

Modificando però quanto ho esposto relativamente a questa coltivazione, dirò che tracciate le righe alla distanza di 35—40

centimetri vengono seminati i granelli a 10 centimetri da granaio a grano, ma in modo che riescano interzati con quelli seminati nelle altre righe, e non occorre dappoi alcuna diradazione, nulla importando per la quantità del prodotto, se le piante intrecciano i loro rami, bastando solo le zappature e per sinuovere la terra e per mondarle dalle erbe, zappature che con questa disposizione riesciranno di poco lavoro.



LA MALATTIA DELLE VITI SULL' ISOLA DI SANSEGO

Nella scorsa estate una malattia diffusissima fra le vigne dell'isola di Sansego, a motivo della quale le viti andavano in rapido deperimento, destò il dubbio che la fillossera potesse essersi colà annidata, e la Società Agraria perciò credette suo obbligo di renderne attenta l' Eccelsa Luogotenenza in Trieste, la quale tosto incaricò d' una accurata ispezione l' esperto nostro socio Signor Leopoldo Slocovich, il quale ottenne il convincimento non trattarsi fortunatamente di fillossera. Esso vi rinvenne però sui tralci e sui tronchi delle viti due specie di insetti sconosciuti, ed i tralci stessi incancreniti e presentanti tutti i sintomi dai quali anche nel restante della provincia si riconosceva l' esistenza del vaiuolo. Gli insetti ed alcuni pezzi di tralcio furono inviati per l' esame alla stazione sperimentale di Klosterneuburg, sul risultato del qual esame l' Eccelso Ministero d' Agricoltura ci comunica quanto segue:

• Con la restituzione dei relativi allegati si rende noto, che dalla stazione chimica e fisiologica di Klosterneuburg i due insetti rinvenuti fra le vigne di Sansego vennero riconosciuti appartenere il primo agli *Apteri* famiglia delle *Thysanire* (*Smynturus Lata*), che molte volte venne osservato in numero grande sulle foglie e sulle radici della vite, senza però essersi mai potuto constatare ch' esso vi recasse il benchè minimo danno.

» Anche nel caso presente poi devesi assolutamente escludere che l'insetto or accennato abbia prodotto i guasti rilevati fra le vigne dell' isola in discorso.

» Il secondo insetto poi appartiene alla famiglia delle Coccinee. Questo può sicuramente apportare dei danni rilevantissimi, e come mezzo di combatterlo si raccomanda l'aspersione dei tralci con alcool, od anche con latte di calce. Al principio della primavera di consueto le femmine depongono le loro numerose uova in luogo ove è difficile rinvenirle, e dopo pochi giorni vi sorge la nuova generazione che si diffonde in tutte le parti delle piante e di preferenza per sotto la corteccia. È perciò importante di procedere per tempo in primavera alla distruzione delle femmine prima ancora che le loro uova arrivino a pieno sviluppo.

» Per quanto riguarda poi le macchie nere sui tralci inviati per l'esame, è certo che le stesse non furono provocate nè dagli accennati nè da qualsiasi altro insetto, ma bensì da un fungo assai pernicioso, *il Gloeosporium ampelophagum Sacc.* (vaiuolo) il quale, come sembra, è la causa principale della malattia delle viti sull' isola di Sansego. L'aspersione dei tralci con vitriolo di ferro o di rame in soluzione nell' acqua può in qualche modo per lo meno attenuare l'azione devastatrice del pericoloso fungo. *)

Dell'esistenza poi della flossera non v'è il benchè minimo indizio.

Vienna, 30 Gennaio 1880

Per l' i. r. Ministro d' Agricoltura

IL CAPO SEZIONE

WEBER m. p.



*) Sul modo di trattare le viti infette da vaiuolo leggesi l' articolo inserito nel Giornale N. 5 del mese di maggio 1879 a pag. 74.

ALCUNI CENNI SULL' IMPIANTAGIONE DI VIGNETI E POMETI E SULL' ULTERIORE TRATTAMENTO DEI MEDESIMI.

~~1158351~~

(Continuazione e fine, V. Nro. 2).

Prima d' incominciare l' impiantagione dei pometi in rilevanti estensioni sarà necessario persuadersi se corrispondono allo scopo le condizioni climatiche, le qualità e più specialmente la posizione del terreno di cui si dispone. Volendo coltivare frutta in piccole quantità o soltanto per uso domestico, si potrà servirsi di qualsiasi terreno riparato dai venti, e che facilmente si trova in vicinanza della propria abitazione, di quella del colono o del gastaldo. Se le sfavorevoli condizioni ci obbligassero a prestare maggiori cure ed attenzioni, ci compenserà d' altra parte la soddisfazione di veder ben riuscite frutta coltivate in condizioni non del tutto normali. Gli alberi fruttiferi possono coltivarsi con profitto generalmente fra il 45° e 50° grado di latitudine; però anche fra il 40° e 45° grado trovansi pianure o valli chiuse fra monti, con un grado di temperatura adatto, ove si possono coltivare in vasta scala tutte le varietà di frutta, come ad esempio mele, pera, albicocchi, prugne (susini), peschi e ciliegi. Talvolta terreni confacentissimi per la coltivazione di frutta trovansi troppo esposti all' infuriare dei venti, ed allora si riparano mediante l' erezione d' un muro ovvero con una siepe di alberi folti, che dovranno esser sempre però di basso fusto.

Il freddo invernale è generalmente molto favorevole, anzi quasi indispensabile per la frutticoltura, perchè distrugge la covatura degli insetti e rende soffice il terreno fino alle radici delle piante, ciocchè non potremmo ottenere con gl' istrumenti agricoli senza danneggiare le radici suddette, non calcolando poi la spesa che farebbe duopo sostenere. L' umidità è pure in generale utile e per alcune specie di frutta indispensabile.

Il prugno prospera molto bene in terreni umidi ed arenosi, nei quali potranno piantarsi con sicurezza di ottimo risultato anche il pomo ed il pero; prosperano bene però anche in terreni alquanto asciutti e secchi, ma con esposizione a levante oppure a ponente. Gli albicocchi, i ciliegi ed i peschi primaticci, i quali a motivo dell' epoca precoce di maturazione non hanno a temere i

calori avanzati della stagione estiva, possono trapiantare e coltivare con vantaggio in posizioni più meridionali. I ciliegi serotini saranno da coltivarsi in posizioni settentrionali, dove prosperano egregiamente e danno frutta in stagione molto avanzata.

Scelto il terreno e le specie d'alberi per l'impianto, si lavora il terreno suddetto come suggerito per la formazione d'un vigneto, indi si determinano i punti dove saranno da collocarsi le piante da frutto, segnando una linea principale sulla quale devono cadere rettangolarmente i filari. Onde guadagnare dello spazio per le corone degli alberi, quelli del filare 2° 4° 6° e così via si planteranno più avanti di quelli del filare 1° 3° 5° ecc. della metà della prescelta distanza, di modochè ogni albero si troverà nel mezzo di un quadrato formato dai quattro prossimi alberi.

La distanza delle piante varia a seconda delle condizioni del terreno; in terreno poco fecondo, dove la vegetazione sarà debole e l'albero occuperà perciò anche meno spazio, le distanze saranno minori e viceversa in terreni ove la vegetazione sarà rigogliosa. Tanto la distanza da un filare all'altro, come quella degli alberi nei filari sarà di regola di 4 a 6 metri. Le buche si praticheranno nel terreno già lavorato e soffice, e non occorre sieno maggiori di quanto basta per riporvi comodamente la pianta e per ripartirvi adattamente le sue radici. L'albero piantato troppo profondamente non potrebbe farvi buona riuscita, mancando alle sue radici aria, luce e calore. Le radici perciò non dovranno porsi più che quattro dita sotto il livello del terreno. Nel caso al primo anno l'albero minacciasse di disseccarsi, intorno al piede del medesimo potrà essere accumulata una piccola quantità di terra, che dovrà poi esser levata nella prossima primavera. Se qualcuno avesse delle piante da frutto che non vi prosperano per cause a lui sconosciute, potrà ottenere una robusta vegetazione levando la terra fino a due dita dalle radici. Dovendosi concimare il terreno, non si versi il concime addosso al tronco nè direttamente sulle radici, ma bensì esternamente intorno alle medesime. Seminandosi fra le piante da frutto delle erbe, si deve lasciar in ogni caso libero il terreno intorno agli alberi: si smuova poi bene la terra nella stagione primaverile e la si tenga netta da zizzania durante l'estate. L'erba poi nel 3° o 4° anno dovrà venir sotterrata e riseminata di nuovo nella successiva primavera. La terra in tal modo si manterrà fresca e soffice ed otterrà una concimazione con l'erba seppellitavi.

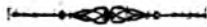
Per regola generale gli alberi non si devono tagliare molto, a meno che non sieno destinati ad uso ornamentale. Nelle giovani piante si accorceranno le verghe troppo lunghe fino a 20—30 centimetri, più tardi si raderanno alquanto i punti troppo folti e si troncheranno i rami eventualmente disseccati. Se un albero germogliasse con troppa forza in alcuni punti, si potranno accorcicare alquanto tali germogli acciocchè il succo, che con ciò viene momentaneamente trattenuto, possa riescir giovevole ai germogli più deboli. Il pesco, che tende a germogliare sempre nei punti superiori, dev'esser tagliato di sovente e tenuto basso sino dai primi momenti. Per tal modo s'impedirà il disseccamento dei rami inferiori e resterà ombreggiato il tronco, che in caso diverso sarebbe assalito dal così detto *flusso resinoso* e perirebbe ben presto. Sulle foglie e sui rami si attacca spesso la muffa (*oidium*) che fa cadere il frutto, arricciare le foglie e piegare i germogli, cioèchè ho avuto occasione di osservare anche nei pomi. Con un paio di solforazioni, come si usa per le viti, si potrà ovviare facilmente a questo inconveniente. Passando ai nemici dei pomi, devo richiamare l'attenzione speciale sulle tignuole (*tarme*), che sono quei vermetti bianchi o giallognoli, che albergano sotto la corteccia del tronco o dei rami e che arrecano alla pianta dei danni rilevantissimi se non vengono scoperti e distrutti a tempo. Questi vermi producono molto spesso il totale deperimento dell'albero, succhiando gli umori delle giovani cellule tra la corteccia ed il legno tutt'all'ingiro del tronco, togliendo già nel 2° o 3° anno ogni comunicazione fra le singole cellule. Onde evitar ciò fa duopo visitare di spesso l'albero, recidendo quanto vi si trova di sospetto. Con un pò di pratica si riconoscono facilmente i punti infetti dall'insetto, alla corteccia più nera (macchiata) ed incavata, per cui si potrà verificare se la corteccia è sottominata passandovi sopra due dita. Questo verme si trova in principalità nei peri, di spesso anche nei pomi e più di rado nei susini. Recentemente ho scoperto anche in singole piante dei rigonfiamenti sui tronchi giovani di peri, che sembrano derivare da insetti invisibili ad occhio nudo, che lavorano sempre nel medesimo sito e si moltiplicano in modo tanto straordinario da invadere in un solo estate l'intero tronco, se non viene per tempo impedita la loro diffusione con la distruzione d'ogni loro traccia. Tagliando uno di questi rigonfiamenti il diagramma apparisce puntellato, ed ognuno dei punti sembra essere la dimora di uno o più insetti durante l'estate;

certo è però che in questi punti si trovano delle uova, essendomi porta occasione di osservarle portandole con molta difficoltà sotto il microscopio. Ulteriori esperimenti, che intendo d' intraprendere nella prossima estate, potranno forse confermare l' esistenza di questo insetto.

Vi sono inoltre molti altri insetti più o meno nocivi, di cui si può liberarsi distruggendo la loro covatura, col mondare i rami nella primavera ovvero durante l' inverno, dei nidi di bruchi che si rinvenisserò ed impiastrando il tronco ed una parte dei rami con un miscuglio di calce, loto ed alquanto d' argilla con dell' acqua, venendo per tal modo ben chiuse tutte le spaccature della corteccia. La distruzione dei bruchi, se ve ne saranno, riuscirà più facile col mattino prima del levar del sole, quando i medesimi trovansi ammicchiati e possono perciò esser di leggieri distrutti in buon numero.

L' inaffiamiento è necessario per quegli alberi che non resistono alla siccità. Non avendo a disposizione una sorgente nelle vicinanze, l' acqua occorrente dovrà trasportarsi sopra luogo, se non vogliamo veder cadere le frutta. Esternamente intorno alla corona, dove si trovano, come tutti lo sanno, le più delicate radici, si facciano alcuni buchi con una stanga di ferro, versando poscia in questi a poco a poco l' acqua. Volendo rendere l' acqua più nutriente si dovrà farla filtrare per un concime triturato in un vaso qualunque. Per tal modo si procurerà alla pianta novello nutrimento, il frutto non solo non cadrà, ma si svilupperà anzi molto meglio, e potremo attendere con piena fiducia l' epoca della completa maturazione.

GIUSEPPE BAUER.



ECONOMIA RURALE.

L' UNITÀ DEL PODERE.

(Continuazione e fine. V. Nro. 2).

Quando la proprietà è divisa in parti distanti le une dalle altre, i ritagli degli angoli, per la forma irregolare, non vengono mai d' ordinario seminati. — Più difficile riesce l' estendere la

coltivazione delle piante da frutto, specialmente se di qualità migliore di quelle dei vicini, per la maggiore facilità di furto. Maggiore riesce lo sperpero per via delle derrate raccolte.

Maggiore è il numero degli attrezzi richiesti in genere e specialmente di quelli da trasporto, dovendosi sovente fare rapidamente e nello stesso tempo il raccolto della stessa derrata, ed essendovi d'altro lato perdita di tempo per andare da un appezzamento all'altro.

Essendo più intenso il bisogno di animali da lavoro necessariamente minor numero o per minor tempo gli animali funzionano come animali da prodotto. — La piscicoltura riesce più difficile perchè più facilmente vengono rubati i pesci.

Per tutte le esposte ragioni più difficile riesce l'organizzazione, l'amministrazione, la conduzione d'un podere le cui parti siano distanti le une dalle altre; maggior valore ha perciò il podere tutto unito; maggiore quindi riesce il credito ipotecario e persino il personale, potendosi con una sola ispezione riconoscere meglio il bravo economo e quindi l'economista meritevole di premio. I proprietari dovrebbero in conseguenza, lasciando a parte gli inutili puntigli e le piccole gare mediante permuta, cessioni e convenzioni unire più che sia possibile la loro proprietà accrescendo colla propria anche la ricchezza nazionale, quando tale uso si estendesse su vasta scala. E difatti il guadagno risultante dalla permutazione dei fondi non può considerarsi come un guadagno che ricaveressesi da un commercio ordinario a quel modo volgare nel quale soltanto alcuni l'intendono, in cui l'uno dei contraenti perda quanto l'altro guadagna. Il cambio nel caso nostro equivale ad un reale aumento di redditi. In Germania l'uso delle permuta per cui chi aveva un appezzamento poteva far cambi, domandare ed acquistare appezzamento a lui più conveniente, usando anche in qualche caso d'un piccolo premio in più della stima, produsse ottimi effetti quantunque in alcuni luoghi, come nel Mecklembourg, si avessero a superare ostacoli non piccoli. Il primo era l'attaccamento che ognuno prova al podere patrimoniale migliorato dai propri avi; attaccamento non piccolo in quelle popolazioni. Tale amore all'ubicazione della proprietà in altri luoghi, anche a piccola coltura, come nel Canton Ticino accennato, fu più forte del reciproco vantaggio materiale. In tale caso però la improduttività di tali poderi che conduce alla miseria il proprietario e lo obbliga alla vendita, diviene la causa d'un miglior sistema di cose.

Il secondo ostacolo che si presentava nel Mecklembourg alla permuta era negli alti diritti di cui era gravata la vendita delle frazioni dei poderi; diritti che in caso di permuta si raddoppiavano essendochè ogni proprietario era tenuto a pagarli. Il terzo nelle spese di misurazione, iscrizione e catastro. Il quarto poi aveva la sua base nei debiti ipotecari che impedivano che un tratto di terra venisse smembrato per vendita o cambio senza la speciale volontà di tutti i creditori. — E qui dobbiamo notare quanto importi citare in ogni località con onore quei periti, che pur si trovano, che non si prestano alle indicate divisioni di possedimenti che potrebbero serbarsi interi mediante scambio o compenso.

Si è lasciato di considerare in ultimo un' obbiezione già citata che ad alcuni pare di grande importanza e che si fa alle permutate. Essa è questa che avendo appezzamenti in vari luoghi la grandine non può in un anno danneggiare completamente o quasi i prodotti. Sotto tale rapporto bisogna distinguere. Vi sono località in cui la tempesta cade più frequentemente che in altre e queste località sono dai pratici conosciute. Ma per queste località la grandine deve essere considerata come gli altri malanni prevedibili e che si presentano di certo e con una tal quale regolarità. In generale però o vi ha la convenienza di abbandonarsi a società contro i danni della grandine, il che è sempre consigliabile, ed allora l'obbiezione non ha valore, o non c'è ed allora si debbono preventivamente tener a calcolo le perdite che la grandine fa subire, ovviando anche a parte degli inconvenienti di essa, con modi che un buon agricoltore può sempre anche in via indiretta attuare.

Quando infine non si possa porre rimedio alla disgiunzione, il più delle volte converrà porre a prato le terre più distanti, usando opportune chiusure, non esigendosi da esse la stessa successione richiesta dai terreni arativi. Se l'appezzamento poi è di qualche estensione, potrà convenire al sagace economo il costruirvi proporzionati edifici.

A. CANEVARI.



Varietà

Un grande benemerito dell' Agricoltura = Il Dott. Castagnoli ha lasciato per testamento alla città di Scansano

nella Toscana la cospicua somma di Lire it. *trecento mila*, perchè vengano promosse, coll'annuo frutto di questo capitale, l'agricoltura e la pastorizia. Un'apposita Commissione sta studiando il modo di attuare il generoso divisamento del benemerito testatore.

Se i grandi freddi possano distruggere la Fillossera = *M. Lichtenstein* fece delle ricerche per constatare quale influenza avesse avuto il freddo eccezionale del trascorso inverno 1879 sulla vitalità della fillossera. I risultamenti di queste osservazioni conducono alla sconsolante certezza, che anche le basse temperature di — 11° — 12° avute nel 1879 in *Montpellier* non recarono alcun danno all'insetto. *Rohart* nel 1876 e *Girard* nel 1875-76 erano venuti ad identica conclusione.

Sulla seminazione delle viti Americane = *Foëx* dà le seguenti istruzioni per la seminazione delle viti di America:

1. Si possono indistintamente adoperare tanto i semi che fermentarono nel mosto, quanto quelli che non subirono gli effetti della fermentazione.

2. I semi devonsi stratificare durante l'inverno nella sabbia mantenuta umidiccia dal Marzo in avanti.

3. La semina si eseguisce in Aprile, perchè le pianticelle non soffrano per gelo nella loro prima età.

Il semenzaio, convenientemente concimato, verrà coperto con 5-8 centimetri di sabbia e terriccio; i semi vi si disporranno in linee distanti dai 30 ai 40 centimetri; con 15 centimetri da seme a seme nella linea.

Giova coprire il seminato con un leggero strato di paglia.

4. Ogni 2-3 giorni si dovrà inaffiare e sarchiare il semenzaio. La nascita delle piantine avverrà entro un mese circa dalla semina.

(Continua).

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di flor. 2. —

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.